Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 2 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno-XXXI N. 104

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1,o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Teor

— La lingua batte ove il dente duole.

Letta la corrispondenza da Teor inserita nel N. 89 del giornale *Il Paese* col titolo *Per un'imposizione*, ho voluto intervistare i maggiorenti del Comune, per sapere come stiano realmente le cose; e n'ebbi pressochè la seguente risposta:

«Si vede che l'ispiratore dell'*inedita protesta* piange a *calde lagrime* ed... a *spron battuto*, perchè ci siamo valsi dei nostri diritti per ridurre i dipendenti a più sani propositi.

«Sono quattro anni e mezzo circa o precisamente dalla calata in questa bassa regione friulana d'un novello ipocrate, che la popolazione di Teor e frazioni non è più la mite e laboriosa di alcuni anni addietro.

«A quel tempo regnava l'armonia, regnava la pace; oggi impera la turbolenza, domina la discordia.

«Non occorre che descriviamo ciò che da quattro anni e mezzo qui succede, poichè tutto emerge nelle polemiche sostenute dalle parti interessate nei vari giornali della Provincia. Diremo solo che, per debito di coscienza, e per solidarietà con l'Autorità municipale di Teor, dal medesimo ipocrate bistrattata, a tale disordine dovevano provvedere; e che lungi dall'adottare metodi, o sistemi medioevali, ci limitammo avvertire i nostri dipendenti che coloro i quali avessero condivise le nostre idee, devote a ciò che chiamasi buon ordine privato e pubblico, avrebbero continuato a godere i nostri fondi, ad abitare le nostre case; coloro invece che intendessero perdurare nei propositi d'un agitatori della pubblica e privata quiete, sarebbero pienamente liberi di esercitare la loro azione sotto altro tetto, ed in terreno più fecondo.

«Ecco perchè ora gli abitanti di Teor godono l'assistenza di un medico condotto, che alla reale competenza associa la mitezza d'animo la squisita cortesia, la modestia e la rettitudine del pensiero; tanto chè viene circondato dalla stima e simpatia di tutte le persone *oneste ed illuminate*, segnatamente dai colleghi *tutti* del Distretto.

«Non bassi ed ingiustificati rancori ci muovono, ma il desiderio di vedere il paese tornato alla tranquillità e pace e concordia antiche. E vogliamo sperare, conclusero, per il bene materiale e morale del comune, di essere arrivati al *principio della fine* di uno stato di cose divenuto ormai a tutti noioso ed intollerabile.

Vivaro

— La questione della maestra.

Col timbro del Municipio, riceviamo una risposta all'articolo comparso nel numero del 26 aprile testè spirato, col titolo: «Persecuzione ad una maestra». Dice la risposta che quell'articolo è una sfuriata contro l'amm. com., che si vuole far credere influenzata a danno della maestra da un tale col quale essa ebbe un anno fa questioni personali.

Il consiglio comunale invece — così la risposta — nei riguardi della maestra Munerati, ha espressa la volontà della popolazione; e prova ne sia la pubblica spontanea dimostrazione ostile fattale, nella quale l'amm. com. non c'entra per nulla.

La maestra sospese la scuola il giorno 12 aprile fino al 17, adducendo motivi poco seri, per i quali la Giunta comunale incaricò di un sopraluogo il locale ufficiale sanitario che, col suo rapporto, diede la più formale smentita alle esagerate esigenze della maestra, tanto più cha nelle identiche di lei condizioni il maestro non interruppe il corso delle sue lezioni, quantunque essa ostinatamente cercasse di indurvelo.

In seguito alla manifestazione, il Sindaco non intimò, ma *consigliò* alla maestra Munerati di far tosto pervire all'uffizio la sua rinunzia al posto per la fine dell'anno scolastico in corso, allo scopo di evitare ulteriori dimostrazioni, restando così libera di impartire le sue lezioni a tutto giugno p. v.

Essa non lo fece; ed il sindaco, sempre per misure d'ordine, fece suggellare la porta della scuola in in attesa di poterla riaprire alla condizione suaccennata e dal pubblico imposta.

Della serie dei vari fatti che originarono tali conseguenze, l'articolista non fa cenno; ed io li lascio sulla penna, dove vi resteranno, se non sarò provocato per debito d'imparzialità a renderli di pubblica ragione.

Tomaso Tommasini.

Tolmezzo.

— Per il 1 o maggio.

Ricevuta solo ieri nel pomeriggio. Furono affissi per la festa di domani tre manifesti; uno annunciante la conferenza dell'avvocato Cosattini nel teatro De Marchi; un altro del circolo di studi sociali (che però qui, almeno a quanto ci consta, non esiste, ineggiante alle rivendicazioni del proletariato; e infine un terzo del Circolo Democratico Cristiano redatto con un stile che, Dio ce ne guardi, potrebbe incorrere nei fulmini della Santa Sede.

Le promesse per la «festa» sono molto lusinghiere; vedremo se la riuscita sarà pari alle stesse.

Paularo.

— L'esito delle elezioni.

(30) A seguito del cenno di ieri diamo l'esito delle elezioni amministrative nel nostro Comune.

Votarono 95 elettori su circa 400 inscritti; press'a poco il 25 per cento.

La votazione procedette con grande calma.

Fu presidente dei seggi il Rag. Gio. Batta Cacitti di Tolmezzo.

Riuscirono eletti:

Sbrizzai Leonardo — Gerometta geometra Leonardo — Blanzan Leonardo — Nascimbeni Ferdinando — Tarussio Giacomo — Calice Luigi — Del Negro Pietro — Radivo Giacomo — Del Negro Andrea — Fabiani Giacomo — Di Gleria Lorenzo — Zozzoli Giacomo — De Crignis Martino — Blauzan Tomaso — Silverio Tomaso.

Palmanova

— Nel consorzio veterinario.

In seguito alle date dimissioni dalla carica di veterinario del consorzio del dott. Ugo Zandonà i sindaci dei comuni consorziati stabilirono di chiamare a provvisoriamente sostituirlo il figlio dott. Tullio Zandonà.

Nella stessa riunione si stabilì ancora di modificare il regolamento dando incarico per detto lavoro ai sindaci di Palmanova, Trivignano e S. Maria la longa.

— Gita ciclistica.

Tempo permettendo, la gita ciclistica a Corno di Rosazzo che non potè aver luogo domenica scorsa causa il pessimo tempo venne rimandata alla prossima domenica 5 maggio.

— Cinematografo.

Domani giovedì ultime e definitive rappresentazioni del Cinematografo «Gigante».

— Funebri

solenni riuscirono quelli tributati ieri a Leonardo Feruglio morto a soli 36 anni.

Parteciparono molti amici e conoscenti dell'estinto ed una larghissima rappresentanza della Società operaia con bandiera.

— Il 1.o Maggio

passò quasi inosservato. Fu qui soltanto qualche comitiva di triestini.

Maiano

— In risposta... e claudatur.

1. — L'imperversare del tempo la pioggia molesta, il freddo piccante, l'approssimarsi del primo di maggio, la nomina ad Assessore del sig. Alloi, la conferma del dott. Stellin, il dolore di non poter far parte dell'amministrazione Comunale; tutte queste son cose che hanno certato il sistema nervoso di certe persone così da farle scatenare, non solo contro un valente professionista qual è il dott. Stellin, ripeto, beneviso e rispettato dalla popolazione, ad eccezione di qualche animo cattivo, che tenta denigrarlo; ma perfino contro un povero morto, (Leggi lettera da Maiano sulla *Patria* del 30 aprile).

La sola lettura dell'articolo basta per dimostrare ai lettori di quale animo chi lo scrisse sia dotato e di quale partito possa far parte, cercando egli perfino di trasformare in polemica una semplice e veritiera relazione consigliare!...

Certamente, una tale conferma non può suonar bene all'orecchio, a chi noe garba, non ha garbato e non garberà mai la tanto sospirata seconda condotta medica.

Può star sicuro il bilioso articolista che di fronte alle minaccie fatte il corrispondente di Maiano, non tacerà certamente di riformare su quello che succede nell'interesse pubblico.

E con ciò basta.

Il corrispondente

Rivignano.

— Convegno magistrale.

1. *(Alfa)* Giovedì 9 corr. avrà luogo qui un convegno di insegnanti del distretto di Latisana, al quale assisterà il prof. cav. Luigi Venturini, Ispettore scolastico.

Il Municipio ha messo a disposizione del convegno la sala consigliare.

— Consiglio comunale.

Mercoledì 8 corr. si riunirà il Consiglio comunale per trattare un importante ordine del giorno. Vi accenno gli oggetti più importanti: sistemazione del servizio veterinario, nuova classificazione scolastica, domanda del prestito di favore per l'edificio scolastico.

Tarcento.

— Piccolo sciopero.

(*Aramis*) Le setaiuole di Pividori S. riparto Tarcento, ieri scioperarono e si portarono tutte unite con bandiera «scortate» dal Brigadiere e da un carabiniere, al setificio di Collalto dello stesso proprietario per fare scioperare le altre compagne; ma queste si chiusero nell'interno e dichiararono di voler continuare il lavoro. Allora il Brigadiere L. Genovvello fece sgombrare il cortile e con le scioperanti ritornò a Tarcento, fra i canti e gli evviva.

Trovarono chiuso il setificio. Le scioperanti dissero al direttore che riprenderanno il lavoro quando potranno avere almeno 10 cent. al giorno di aumento cioè L, 1 20 al giorno con 10 ore di lavoro.

Tale provvedimento era già stabilito, e si sarebbe stato adottato con la lavorazione dei nuovi bozzoli. E il direttore soggiunse, nel dare questa notizia, che se oggi non riprenderanno il lavoro, il setificio resterà chiuso fino a quell'epoca. Allora le operaie si sciolsero con il grido di viva il brigadiere! che molto si appresta nel dirigere le scioperanti in modo che fossero evitati disordini.

Si vociferava d'un'altro sciopero molto più importante; ma si spera che non avvenga, e si trovi modo di conciliare le cose senza turbare l'interesse generale del paese.

— Temporali e fulmini.

Da più giorni qui piove e sui monti vicini nevica; e alle piove si associano tuoni e lampi. Oggi un fulmine cadde sulla casa d'un certo Clozza, incendiando un letto e alquanto biancheria; poi dalla camera passò in cucina gettando a terra i presenti, senza però cagionare loro altro che una paura maledetta; e infine andò a sperdersi nel terreno.

Prato Carnico.

— Funerali.

(30). A soli ventott'anni, rapito da male che non perdona, spegnevasi ieri Lorenzo Rupis di Sigismondo, consigliere comunale e membro del Circolo Agricolo. Fu uomo buono ed operoso, amante della famiglia e appassionato agricoltore; di carattere modesto e mite, si era accaparata la simpatia di tutto il comune per il suo interessamento a quanto poteva essere utile e giusto.

Oggi seguirono i funerali, colla presenza dell'intero Consiglio comunale, del Circolo agricolo, della scolaresca e di uno stuolo di parenti, amici e conoscenti.

Il generale compianto che lo accompagnava al sepolcro fu il meritato premio di una vita spesa nell'adempimento del proprio dovere e dedicata al miglioramento agricolo del paese ed alla propria famiglia.

Noi ci associamo all'inesprimibile strazio dei genitori, fratelli e sorelle della sua giovane sposa alla quale sarà nuovo alimento di dolore il vedere i suoi cari angioletti cercare ed invano chiedere dell'amato papà.

Tutti indistintamente lo ricorderanno sempre con desiderio e con affetto.

D. P.

S. Giov. Manzano

L'omicidio misterioso.

I primi particolari.

30 — (*Pervenutaci soltanto ieri a mezzogiorno*).

Vi ho mandato stamane la prima notizia sommaria della lugubre scoperta fatta nel letto del Natisone: sulla sponda sinistra, semisepolto dalla sabbia, fu trovato il cadavere di un uomo sui ventinove anni, certo Angelo Mesaglio (*Mesai*), dei casali di Corno - Dolegnano detti *Casali Cumini*.

In questa seconda mia, che vi butto giù in fretta, vi comunico i primi particolari da me raccolti in una mia apposita gita a Viscone.

Fu la sera il lunedì 29 che si fece la scoperta del cadavere. Il povero Mesaglio aveva due mortali ferite di roncola alla testa. La gendarmeria, tosto avvertita, diede partecipazione del fatto al giudizio distrettuale di Cormons; e questa mattina fu a Viscone la Commissione giudiziaria insieme a due medici, per procedere all'autopsia. Dei risultati di questa, nulla posso dirvi, perchè giunsi a cose finite.

La notizia del rinvenimento di un cadavere, delle ferite che gli si riscontravano e della circostanza ch'era già in parte coperto dalle sabbie — rapidamente si diffusero fra queste miti popolazioni di qua e di là del confine; e fece accorrere a Viscone, tra gli altri, anche i parenti del morto, alcuni dei quali appunto attestarono della sua identità. Si crede che l'infelice sia stato assassinato, su territorio italiano; che il suo corpo sia stato poi gettato nelle acque del Natisone — forse prima che ogni scintilla di vita fosse stata in lui spenta; che le acque lo abbiano, nei loro giri tortuosi, trasportato sulla sponda soggetta all'Austria.

E questa voce di assassinio, produsse enorme impressione, così che una grande folla di gente accorse dai paesi vicini per avere particolari.

Il giovane Angelo Mesaglio mancava da casa già da domenica 28, ed un suo zio (col quale il poveretto abitava) gli aveva dato 20 lire: nelle tasche del cadavere non si trovarono che 40 centesimi. Il giovane era diretto a Manzano, per riscuotere del denaro: oltre un centinaio di lire.

Oltre le 2 ferite prodotte d'arma da taglio, il corpo della vittima presenta escoriazioni; ma forse queste sono dovute al rotolarsi del cadavere sui sassi del Torre, che affluisce nel Natisone poco lontano dal luogo dove il cadavere fu rinvenuto.

Mentre scrivo, il giudice di Cormons interroga i parenti e conoscenti del defunto che si trovano a Viscone. Manderò altre notizie.

A. B.

Si tratterebbe

di assassinio per vendetta?

(1). — (*A. B.*) Faccio seguito alla mia di ieri, per darvi altre notizie che ho potuto raccogliere, e informarvi delle voci che circolano in questi dintorni.

L'autopsia

del povero Mesaglio, compiuta dagli egregi dottori cormonesi dottor Fabrovich e dottor Benardelli, avrebbe assodato trattarsi proprio di omicidio. Oltre le ferite con arme da taglio, il corpo della povera vittima presenta traccie di violenza e di colpi ammenatigli con bastone o con altro corpo contundente.

Dalle interrogazioni esperite dal giudice di Cormons, fermatosi a Viscone fino a tarda ora, sarebbe avvalorato il sospetto che si tratti di

assassinio per vendetta.

Il sospetto, ripete: perchè, naturalmente, continuando le ricerche, le prime induzioni potrebbero essere corrette a dar luovo a una ricostuzione dell'efferato delitto diversa da quella che oggi sembra la più probabile.

Certamente si tratta di uccisione premeditata, con agguato, ad opera di almeno due persone. Gli assassini avrebbero aspettato la loro vittima presso il ponte di Bolzano, l'avrebbero atterrata e ferita così da lasciarla come morta e dopo depredatala ne avrebbero trascinato il corpo fino a gettarlo nel torrente. Natisone e Torre poi si uniscono; ed ecco perchè si può dire che il povero Mesai fu trovato nel Natisone o nel Torre; ma più propriamente fu pescato in un gorgo del Torre.

Anche il nostro Sindaco si recò a Viscone, per apprendere particolari, per offrire qualche chiarimento. E potè dire che l'assassinato era un ottimo giovane, che viveva con un suo zio nei Casali Cumini presso Dolegnano: lo zio lo aveva adottato come «figlio d'anima» e con lui anche una sua sorella. Questa si recò, assieme ad altri parenti, a Viscone, per vedere ancora una volta l'amato fratello, ma non le fu concesso.

Alle 18.30 fu data sepoltura alla vittima. Particolare doloroso; siccome il corpo fu sezionato, per le necessarie constatazioni; e siccome i vestiti furono reclamati dal Giudice di Cormons, per essere uniti agli altri atti d'istruttoria: così, il povero morto fu ricomposto alla meglio, nudo, nella nuda cassa è interrato nel Cimitero di Madonna di strada presso Viscone.

E il movente?

Sulle scarpe e sui calzoni dell'assassinato, furono riscontrati segni che il corpo di lui fu trascinato per qualche tratto, fino al punto cioè in cui gli efferati omicidi ne gettarono il cadavere nel torrente.

Perchè fu perpetrato questo delitto, che tanto penosamente commuove e addolora queste popolazioni?...

Si dice, dunque, che il Mesaglio o suo zio avesse una pendenza e che domenica appunto dovesse andare a riscuotere un centinaio o poco più di lire; si crede pertanto che qualcuno, saputo della riscossione, abbiano aspettato — se pure (e questa è la ipotesi della vendetta) alcuni che avevano divergenze con lui direttamente o con lo zio, non tramarono di farne scempio.

All'ultimo momento, mi si dice sia stato praticato qualche arresto: ma non ho il tempo di accertarmene.

* *

Alla mestissima cerimonia dell'infossamento, assistevano alcuni parenti e parecchi del paese di Viscone.

Quale tristezza, il pensare che una esistenza giovane ancora fu troncata in quel barbaro modo!.. Speriamo che almeno le indagini delle autorità possano portare la luce su questo ancora misterioso delitto; e che i colpevoli saranno puniti!..

Pordenone

Echi del delitto di Pordenone.

Un'altra lettera dell'avv. Rosso.

Abbiamo ricevuto ieri, troppo tardi per poterla inserire in giornata, la seguente lettera dell'avv. Guido Rosso di Pordenone:

On. Direttore della «Patria del Friuli»

Pordenone 30 Aprile 1907

Non intendo stare in polemica: per questo non risponderò più.

Io ho detto che, da parte vostra, si cercava di mettere in *falsa luce* frasi e periodi dei miei poveri discorsi. Oggi rispondete che non siamo «sufficientemente compresi della responsabilità congiunta a questo nostro cappeggiare»,... e tirate fuori che si predica l'odio contro le persone, qualificandole «pidocchi rifatti», «cani» etc. Male vi coglie, Eg. Signore!. L'epiteto di cani non è mio: quello di «pidocchi rifatti» è pure d'altri. Fu l'avv. cav. Cavarzerani che al comizio di Pordenone (vedi Patria 2-4-906 N. 79) disse quanto io trascrivo:

«come si fa a lanciar questo in-
«sulto (pelandrone) a povere donne
«che lavorano 11 ore e mezza al
«giorno mentre *voi nulla fate e del*
«*loro lavoro vi arricchite?* Pella-
«grose — una inesatezza: perchè
«se lo fossero la *colpa sarebbe della*
«*Ditta*; di lei che pur facendo te-
«soro delle fatiche.... le lascia con
«sì scarsa mercede da farle di-
«ventar pellagrose.

«Ma *siete disumani*, allora siete..

«— Ladri, suggerisce una voce
«etc...

«— *Ladri!! Ladri! Quello è il*
«*loro vero nome.*

«Se le operaie sono pellagrose

APPENDICE 56

Lotta d'anime

— Questo è il gabinetto di studio della signorina — gli spiegò.

— Ah! di Eli ?!... della baronessina! — esclamò don Cesare riprendendosi a tempo e guardando con interesse il luogo.

— Quando avrà terminato, suoni — avverti il domestico; e senza aspettare risposta, uscì, richiudendo la porta dietro di sè.

L'abate di Montison rimase alcuni istanti immobile, il capo chino sul petto, come se una folla di ricordi passasse dinanzi al suo sguardo; poi si rizzò, depose il cappello sul tavolino, respinse i libri e i giornali che lo ingombravano, prese un foglietto bianco, profumato, e si mise a scrivere.

Ma non aveva tracciato che poche righe, quando il fruscio d'una veste femminile lo fece rivolgersi.

Elisa di Siviglia stava in mezzo al salotto, pallida, cerea. Per quanto si forzasse di comprimere e sedare i tumulti dell'anima, l'armonia dei suoi lineamenti appariva turbata. Mai la sua bellezza aveva avuto una espressione di così ineffabile intimo tormento.

— Tu, Elisa!... — esclamò egli, alzandosi di scatto. E le mosse incontro, col sorriso buono sulle labbra, quasi tendendole le braccia; ma, a pochi passi da lei si arrestò, colpito da profondo stupore. Non avrebbe mai più immaginato una così completa trasformazione. Soggiunse quindi con voce tremante:

— Scusi... volevo dire... già, mi perdoni: la baronessina di Siviglia...

Elisa gli tese la mano, senza rispondere.

L'abate la sfiorò colla punta delle dita e fece un passo indietro, inchinandosi profondamente.

— Mi avevano detto ch'era uscita... Perciò domandai il permesso di scriverle... Non contavo di ritornare.

— Non ero uscita — rispose la baronessina in tono asciutto.

— Ah! — mormorò l'abate con tristezza. Parve riflettere un istante, poi mosse verso il tavolo, prese il cappello, e:

— Voglia scusarmi — disse, con fare impacciato. — Voglia scusarmi ... e... e Dio la protegga!

Si diresse verso l'uscio: ma Lisetta lo fermò risolutamente.

— Resti, signor curato!... Sono io che ora desidero parlarle. Poc'anzi, è vero, mi feci negare: non mi domandi perchè non: le saprei che cosa rispondere... Avevo torto, lo sento... perchè ho un dovere da compiere...

— Verso chi?...

— Verso mia madre... Ho saputo che, grazie a lei, la sua tomba non fu mai dimenticata, e che i fiori non mancano. La ringrazio; ma vorrei che la terra che racchiude quella povera martire, non fosse mai profanata; ecco perchè ho pensato di comperare lo spazio intorno alla sua tomba. La prego di occuparsene; qui troverà il denaro occorrente... Sono ventimila franchi...

Ciò dicendo, le presentava l'elegante suo portafoglio di marocchino nero.

— Il terreno costerà appena mille franchi — obbiettò il curato.

— Lo so; ma vorrei ch'ella facesse erigere una piccola cappella. Col denaro che resta, procurerà alla sua chiesa gli ornamenti che le mancano e soccorrerà qualche famiglia povera di Martena.

L'abate prese il portafoglio e lo depose sul tavolino.

— Baronessa — rispose con dignità, quasi freddamente. — Faccio talvolta la carità; ma non la ricevo..

— Si tratta della sua chiesa, dei suoi poveri!...

— La mia chiesa non ha bisogno d'essere abbellita. Gesù Cristo nacque in una stalla, e non domanda che il suo tempio sia ornato, ma che i cuori a Lui si rivolgano con sincerità di fede, con purezza di sentimenti... Quanto ai poveri del mio paese... via, questi soccorsi li renderebbero forse più infelici... Non sempre l'abbondanza consola. L'oro non basta... Forse... per qualcuno potrà bastare... ma trent'anni di povertà mi convinsero che ricchezza non è sinonimo di felicità... Provvederò per la tomba di sua madre; ma nulla posso accettare prima che il lavoro sia compiuto: il barone Emanuele regolerà i conti dopo, col notaio di Martena.

— Sia — balbettò Elisa. — Ma vorrà per lo meno accettare la somma che lo destino a una donna, della quale non ho scordato le cure e l'affetto e cui desidero assicurare una vecchiaia tranquilla...

— Teresa ?..

Elisa fe' un cenno affermativo.

— Teresa, finchè io viva, starà meco e nulla le mancherà: per dopo la mia morte, ho già pensato..

— Allora... ella rifiuta qualsiasi cosa mia?

— Una sola cosa accetterei.. ma non è in suo potere di concederla...

— E sarebbe?

— L'oblio..

E con questa amara parola, forse la prima che gli prorompeva dal cuore piagato, don Cesare mosse verso l'uscita.

Un singhiozzo lo fece volgersi indietro.

«— insiste l'avv. Cavarzerani — « la Ditta è pellagrogena.

« Contro l'arbitrio e la prepo- « tenza, noi saremo con voi... sino « a *quando anche l'ultima cartuccia* « sarà consumata » E poi: « L'avv. « Cavarzerani suggerisce: *Pidocchio* « *rifatto* »!

L'amico mio, che, in lingua italiana, aveva consigliato lo *sparo anche dell'ultima cartuccia*, non s'ebbe tante domande nè dovè lottare contro le cattive interpretazioni.

Ora chiedo perchè si vogliono dare a me le parole del cav. Cavarzerani,... e a lui — che pur non è uomo da tradire o disconoscere la paternità — il silenzio? Perchè per l'avv., vi mancano strali avvelenati?

No, no, Egregio Signore! Voi, come altri volete in me, che vivo in casa di vetro senza tendine, e in altri, colpire il partito, l'avversario, il disturbatore.

Ieri era un giornale (« l'Azione ») che vi prestava materia: oggi è il triste delitto di due disgraziati che vi offre modo di vituperare ingiustamente, partito e partitanti. Fate pure; io non mi dolgo. La storia — ripeto — dirà s'io parlo il vero.

Grazie e serenamente vi saluto.

Guido Rosso

NB. Nella lettera d'oggi avete ommesso al « delitto » dopo *repulsione*.

Di nuovo

Guido Rosso

* * *

L'avv. Guido Rosso è... avvocato; e quindi sa molto abilmente menare il can per l'aia, come suol dirsi. Ben egli poteva, come fece nella prima lettera e fa in questa seconda, rispondere « per la parte che lo riguarda »; ma questo non vuol già dire che le nostre osservazioni mirassero a censurare non lui personalmente, ma tutto il sistema della propaganda socialista o dei simpatizzanti. E nessun male ci coglie, egregio signore, proprio nessuno: perchè proprio voi tutti predicate l'odio contro le persone, voi tutti ricercate le frasi forti e violenti: dall'idolo (che sembra sul declinare) del vostro Pontefice Massimo Enrico Ferri, il quale, a Pordenone, in occasione dello sciopero avvenuto l'anno decorso, ebbe a dire che i sistemi usati dalla Ditta Amman meriterebbero, in una guerra guerregiata, la fucilazione alla schiena;

agli apostoli minori che nei Comizi di Fiume, di Cordenons di Pordenone, di Udine usarono allora frasi roventi;

agli altri loro colleghi in apostolato, che frasi consimili usarono nei comizi più recenti di Udine, dove oratori che sembrano vittime della nevrastenia acuita dalle stravaganze della primavera, si lasciano andare agli insulti più volgari, ed a violenze di linguaggio tali che diventano persino ridicole.

Noi ripetiamo questo concetto ben chiaro e affatto impersonale: che questi insulti, queste violenze, dette oggi, ripetute domani e doman l'altro e dopo e sempre, finiscono col lasciare nell'animo dei poveri operai che li ascoltano e che non hanno nè l'istruzione nè la forza di raziocinio necessari a pesarne il valore; finiscono, diciamo, col lasciare nell'animo di quegli ascoltatori un tale sedimento di rancori e di odi, che nessuno dovrebbe meravigliarsi — e pochi, infatti, si meravigliano — se un giorno esplodono brutalmente, ferocemente.

Vi lagnate perchè abbiamo taciuto il nome dell'avv. Cavarzerani: ecco che oggi, per merito vostro, anche l'amico Tita viene in ballo. E condannabile anche lui, per avere assecondate, nel Comizio di Pordenone, tutte le violenze del linguaggio in voga in quei giorni. Ma egli ha un'attenuante: che non fa, di tale oratoria da comizi, un'abitudine, come voi fate: e quando diciamo « voi, » non intendiamo — giova ripeterlo — alludere alla vostra persona « sola ed unica », ma a tutto quell'insieme che costituisce il plotone arringatore del socialismo italiano.

Vedete: dall'esempio che voi citate (ricorrendo alla tante volte bastonata e vilipesa *Patria del Friuli*, cui non potete disconoscere il merito della esattezza nel riferire), l'esempio, cioè, di quella voce che suggeri all'avvocato Cavarzerani l'epiteto di *ladri* all'indirizzo dei capitalisti, vi dimostra appunto come, nell'animo almeno di taluni che vi ascoltano, sia la disposizione a sintetizzare i vostri argomenti: e come vi è chi li sintetizza con una parola, vi può essere — e i fatti, secondo noi, dimostrano che vi è — chi li sintetizza con un gesto, con un atto.

Voi responsabili di quel gesto, di quell'atto?... No: direttamente non lo siete; « pensatamente », « riflessivamente », non lo siete neppure: ma non perciò noi mutiamo parere da quello espresso martedì: che cioè voi — e per la terza volta all'avv. Rosso diciamo che il nostro « voi » è impersonale, è diretto a tutti gli « arringatori » dei comizi — voi non misurate abbastanza gli effetti e le conseguenze delle vostre parole.

E non l'avv. Rosso vogliamo colpire: viva egli in una casa di vetro senza tendine (e abbiamo la coscienza di vivere noi pure, se non in una casa di vetro, in una capanna di vetro!) o viva come vuole, noi della sua vita privata non ci occupiamo: non conosciamo nemmeno come viva!... Che se miriamo a colpire il partito, via, l'avvocato Rosso potrà ben perdonarcelo!...

Nel partito socialista, massime per il modo come svolge la propria azione, vediamo una minaccia permanente contro tutto ciò che sta fra le cose nostre più care, fra le nostre convinzioni più ferme: e abbiamo il diritto, abbiamo anzi il dovere di combatterlo.

Del resto, vi incaricate voi stessi di... mangiarvi l'un l'altro: e Leone mangia Ferri, e l'*Azione* mangia l'*Avanti!* e su quell'esempio, in ogni città, in ogni borgo vi sono tra voi dissensi, discordie, lotte che ci avvertono come siate ancora lontani dall'edificare... il nuovo edificio sociale, nel quale vivremo tutti d'amore e d'accordo!

Tolmezzo.

— La festa del 1o Maggio.

Non pure « il sol dell'avvenir » ma neanche quello del presente ebbe a risplendere oggi alla festa del lavoro; anzi abbiamo avuto un tempo indiavolato, con pioggia a rovesci commista a nevischio. Se c'è qualcuno quindi che ha fatto sciopero è proprio... il sole!

E lo riconobbe anche il conferenziere avvocato Cosattini che, nel parlare delle tristi condizioni in cui langue il popolo russo ed altri ancora, esclamò: Noi attraversiamo un'ora grigia...

Tale sortita riscosse le unanimi approvazioni, perchè infatti in quel momento era così denso il velo delle nubi che pareva fosse caduta la notte.

In causa del cattivo tempo, il pubblico non fu molto numeroso alla conferenza tenuta però in modo brillante.

L'oratore volle dimostrare — e il titolo della conferenza lo lasciava prevedere — che il delitto di Pordenone non è addebitabile al partito socialista, il quale i per suoi stessi principii rifugge da tutto ciò che è contrario al diritto delle genti ed al loro benessere e non può quindi che biasimare il fatto doloroso; il quale è frutto invece della malvagità degli autori coi quali nulla hanno a che vedere gli operai del partito.

Biasimò i giornali che, secondo lui, non giustamente si sono sfogati di far credere il contrario.

Stassera vi fu una riunione alla trattoria « Alla Cooperativa », con intervento numeroso del ceto operaio e dei simpatizzanti dell'odierna festa.

Parlarono il maestro Mussolino che inneggiò alla fratellanza dei popoli ed il sig. Mamell Marioni che lamentò la poca organizzazione del proletariato carnico.

— Nuovo Consigliere della Cooperativa.

Non avendo l'egregio prof. Enrico Marchettano potuto accettare, per motivi inerenti alla sua professione la carica di Consigliere della Cooperativa Carnica di Consumo, fu, nella seduta di ieri sera nominato il sig. Antonio Linussio in sua sostituzione.

S. Giovanni di Man.

L'arresto dell'autore e dei complici dell'omicidio Mesaglio

Abbiamo per telegrafo ore 10:

In seguito alle attive indagini di quest'arma dei carabinieri, il nostro solerte maresciallo Corsetti riuscì a scovare e ad acciuffare l'autore ed i complici dell'afferato delitto commesso in questo comune la notte dal 28 al 29 corr. per il quale fu ucciso a colpi di coltello l'infelice Mesaglio e poi gettato nel Natisone.

La morte del Mesaglio risulta diffatti opera di certo *Michelini Vittorio di Giuseppe* d'anni 20 seggiolaio, colla probabilissima complicità di *Trancora Antonio di Mattia* di anni 33 e *Venuto Pietro di Fiaminio* d'anni 20 falegnami.

Tutti tre sono residenti in questo comune e precisamente nella frazione di Bolzano.

Gli arresti avvennero stamane.

Domani gli arrestati saranno tradotti a Cividale.

Sproposito d'una smentita.

Nel mio articolo apparso su *La Patria del Friuli* fui animato da una sincera preoccupazione per le sorti dell'Unione magistrale, che considerò superiore alle persone, *anche se queste non hanno mai protestato contro sistemi indegni d'oppressione magistrale.* Ho strenuamente difesa l'Unione quando si costituì l'Associazione m. di S. Daniele, ed in una recente riunione a Fagagna. Siccome non tollero smentite senza fondamento, mi riservo di presentare analoga mozione al Consiglio direttivo della Federazione m. f. di cui sono membro.

Carlo Cosmi

Cronaca Cittadina

— I proventi del dazio.

Nell'aprile ultimo, il Comune introitò per dazio consumo lire 70,743 75, contro lire 65 148 19 dell'aprile 1906.

Nel quadrimestre L. 305,224,15 contro 290 177,38 introitate nello stesso periodo anno passato Quindi si ebbe un maggiore introito di lire 15.046.87.

Il primo di maggio.

La cronaca, quest'anno, a Udine ha registrato un fiasco: la festa dei lavoratori fu dai lavoratori medesimi, dalla grandissima loro maggioranza lasciata passare lavorando come in tutti gli altri giorni.

Lo abbiamo registrato ieri: tutti i negozi aperti, meno rarissime eccezioni da contarsi sulle dita di una mano... e ne avanzavano; le setaiuole, tutte al lavoro, pure essendo state in precedenza richieste se volevano lavorare o far festa; delle tipografie, chiuse soltanto la Sociale e la Cooperativa, mentre in quelle Bardusco e Vatri si lavorò fino al mezzogiorno e nelle altre si osservò l'orario solito; il *Paese*, che altri anni aveva fatto festa completa quest'anno fece « mezza fest », come quelli che hanno bendato un occhio solo, ed uscì in metà formato, con articoli per buona parte sforbicciati qua e là, dolorando alla constatazione che... a Marsiglia l'organizzazione degli scaricatori del porto aveva deliberato di non partecipare ad alcuna manifestazione od altra festività organizzata per il primo maggio...

Dei muratori, taluni lavorarono:

— I miei, son duch a vore — ci disse l'imprenditore Agosti;

altri avevano espresso il desiderio di lavorare, ma trovarono un reciso rifiuto da parte dei loro imprenditori, che risposero:

— Abbiamo firmato un regolamento, nel quale riconoscemmo di riposare il primo di maggio: e riposo sia;

altri infine, abbandonarono il lavoro a malincuore:

— Se o restin a vore, e' han cur di vigni a tiranus fù da l'armadure..

— E alore, vàiso in Cischiell?...

— Eh, o' vin altri pa' l ciaf', no!... O' lin a lavorà in campagne...

I falegnami, invece, fecero festa quasi tutti; così parecchi fabbri, fra cui tutti quelli addetti alle Ferriere, i quali avevano lavorato invece domenica.

* * *

Proibiti i cortei per la città, non si ebbero incidenti di sorta, se si eccettui quello di ieri, al ritorno dal Castello, in piazza Vittorio Emanuele, dove quel centinaio e mezzo o due di giovanetti e giovanotti, che volevano marciare in corteo fino alla sede della Camera del lavoro dovettero parlamentare con la « questura ». Ma quando saranno armati, gliela faranno vedere — come disse quel tale, allorchè si discuteva se discendere in colonna o alla spicciolata.

Ora, ammesso tutto quel che vogliono questi convulsionarii della violenza: non è possibile ch'essi si formino un'idea meno.. feroce del mondo, e pensino che in duecento, magari in trecento che fossero non avevano il diritto di disturbare e d'imporsi ad una popolazione di trentamila e più persone le quali attendevano ciascuna alle solite faccende senza disturbarli...

A FELETTO

La bandiera del Circolo socialista.

Nel pomeriggio, era fissata la gita a Feletto. Il tempo fu tutt'altro che propizio.

E lo sfidarono una sessantina di operai soltanto, che partirono con giardiniere verso le 2 da Porta Gemona. Qualche operaio eroicamente fece il percorso « a pidulinis ».

Nella sala « Apollo » di Feletto Umberto tra felettani e udinesi, comprese le cotoniere « serrate » in seguito allo sciopero, formavano poco più d'un centinaio di persone.

Per un'ora circa prima di principiare, si cantò e si vendettero fiori a beneficio delle scioperanti.

Giunta l'orchestra Marcotti la si fece suonar l'inno dei lavoratori, che i presenti accompagnarono col canto.

L'ambiente era abbastanza calmo, se si eccettua qualche trascendente in seguito ai fumi salitigli al capo. Le cotoniere si comportarono molto bene.

Dopo suonato e bissato l'inno, si tenne un po' di comizio per l'inaugurazione della bandiera di quel circolo socialista.

Doveva parlare Buggelli, il solo dei capipartito venuti da Udine; Cosattini era a Tolmezzo; Driussi e Pignat a Napoli; altri altrove.

* * *

Senza accademia, *Feruglio* presenta Guido Buggelli dicendo com'egli certamente non debba essere ignoto anche a molti compagni non presenti perchè emigrati, coprendo egli la carica di segretario dell'Emigrazione. A questo proposito anzi egli si meraviglia come il comune di Feletto non abbia quest'anno ancora erogato il solito sussidio.

Ringrazia i compagni di Udine pel loro intervento, all'inaugurazione della bandiera del Circolo socialista di Feletto.

Il discorso inaugurale.

Buggelli dice essere questa la seconda bandiera che ha inaugurata nella giornata: la prima quella dei falegnami, che forse dopo la lotta eroica dei 500 operai sostenuta con 15 giorni di sciopero.

Anche questa seconda bandiera sorge in luogo dove la lotta frà capitale e lavoro in questo momento infierisce e viene ad incuorare quanti combattono per un miglioramento economico e morale. E' la bandiera del partito socialista, che partecipa ad ogni battaglia operaia, di quel partito che ha detto alle plebi italiche: scuotetevi; siete piccoli perchè state in ginocchio: alzatevi.

I lavoratori oggi soffrono perchè su di loro pesa tutto l'edificio sociale; ma essi hanno in loro stessi i mezzi per conseguire la emancipazione. Ed è appunto di questi mezzi che vuol parlare in questo triste primo di maggio in cui il nostro partito è conturbato da nemici interni e dall'odio del Governo, impaurito dal cammino grande percorso dalla nostra idea, oramai penetrata in ogni uomo che lavori e che pensi.

L'oratore si diffonde nell'illustrare con esempi le dottrine ed i metodi del partito socialista. Scagiona il partito dall'accusa di violenza; non è - esclama - con atti afferrati, dinanzi ai quali l'animo nostro indietreggia inorridito, che si potrà estirpare la radice del male che incombe sulle classi che lavorano. *(App.)*. La nostra ascesa è lenta, ma continua, ininterrotta; il nostro scopo è trasformare l'odierno sistema sociale, trasformarlo gradualmente ma radicalmente, non rovesciarlo, (dunque, il sig. Buggelli è riformista; e Bellina?) propugnando la conquista dei poteri pubblici. Di tale necessità di conquistare i pubblici poteri, si offre attualmente in Feletto ed in paesi limitrofi l'esempio più chiaro: alcuni sindaci si son messi a disposizione del cotonificio, per reclutare *(grida ostili)*.

L'oratore conclude rapidamente paragonando l'ascesa del proletariato ad una grande fiumana che corrode ed abbatte tutto quanto tenta impedire il suo fatale andare. Termina col grido di viva il socialismo. (*Applausi prolungati grida di evviva*). — Sempre poeta, il signor Buggelli: dopo le « rondini che redite » abbiamo le fiumane che ascendono!

*

Masutti Pietro. Porta il saluto e l'augurio degli emigranti ai compagni riuniti per festeggiare il primo maggio, la pasqua proletaria. Ringrazia anch'egli i compagni di Udine e d'intorno intervenuti.

Finiti i discorsi cominciò il ballo che si protrasse qualche ora discretamente animato.

Fra le 6 e le 7 le giardiniere fecero ritorno a Udine.

Dopo le sette, una quarantina di primomaggisti passano per via della Posta cantando i ritornelli della bandiera rossa che trionferà e di Viva Enrico Ferri... proprio in questi giorni in cui l'astro declina! Vanno a scortare la bandiera del Circolo alla sua sede davanti al nostro ufficio, una voce grida:

— Abbasso Giolitti!...

Ci affrettammo a trasmettere il grido al Ministro degli interni, perchè sappia regolarsi.

E con questo è finita la cronaca della giornata.

* * *

A Tricesimo, un'ottantina di Fornai si riunirono da Bochetti dove parlarono: Agnolini sull'organizzazione operaia e suoi vantaggi; Silvio Savio sulla festa del primo maggio e due rappresentanti dei fornai di Cividale e Gemona.

I convenuti, sul tardi, fecero ritorno con giardiniere a Udine, passando per Feletto, dove però non si fermarono.

Un simposio.

Iermattina una quarantina di operai appartenenti alla lega dei falegnami, alle ore 10 convennero nella Trattoria al « Patriarcato » sulla Piazza Omonina.

Fu servita una lautissima colazione; si cantò, si suonò al pianoforte, si fece « festa » insomma, e in modo che i partecipanti furono soddisfattissimi del trattamento ricevuto.

— L'Opera per le Chiese povere.

Tutte le forme di attività spese a beneficio altrui vanno lodate. Perciò cominciamo con un elogio alle nostre signore e signorine che dedicano ogni anno il lavoro delle loro mani gentili a pro delle Chiese povere. Uno dei fini di questa Associazione è questo appunto « di « assistere le parrocchie povere, le « chiese le quali sono spoglie degli « oggetti necessari al culto divino, « nel paese stesso dove l'Opera è « stabilita ed anche nelle Missioni estere ». Culto divino che si può da taluno deridere, vilipendere anche; ma che tutti dovrebbero invece rispettare, non foss'altro che per quella necessaria tolleranza, per quel reciproco necessario rispetto che si richiedono in chiunque voglia rispettata la propria personalità.

E poichè siamo a parlare di lavori eseguiti dalle nostre signore o fatti eseguire da esse ad uno scopo semplicemente pio od anche pietoso; accenneremo ad un'altra società femminile, che una volta all'anno si vede ricordata nella pubblica stampa; quella *delle formiche*: ciascuna iscrittavi, ossia ciascuna *formica*, s'impegna di fornire almeno 3 capi di vestiario all'anno per i poveri della città: ogni formica lavora, lavorano anzi talora in comune come le simpatiche formiche.. e in fondo all'anno vengono i capi di vestiario ai poveri. Siano benedette le loro mani.

* * *

L' « opera per le chiese povere » provvede a bisogni d'altra natura — ma non meno sentiti della immensa maggioranza delle nostre popolazioni: bisogni d'indole spirituale; epperciò anche i benefici di quest'opera sono encomiabili.

L'Esposizione chiusa ieri (tenuta nella Sala dei ritratti del Palazzo arcivescovile) era quest'anno assai riccamente fornita di splendidi arredi sacri d'ogni sorta; e su moltissimi si leggeva il nome delle signore donatrici, su altri la parola *Opera*, che dinotava la loro diretta provenienza dall'Opera.

Lungo troppo sarebbe un elenco degli oggetti esposti: dobbiamo perciò limitarci a qualche nome: signora Mander, un piviale in nero per funzioni funebri; Maria Margreth Fior, pianeta e stola; Ida Cantarutti, pianeta; co. Teresa d'Arcano, ombrellino per portare il Santissimo in processione; Consorti di Colloredo, piviale.

Clara Someda, una cotta.

Donarono Camici: Giovanna Mander, Italia Broili, co. Beretta, Anna Marangoni, Girolama Picco per il cappellano di S. Guarzo: (taluni doni sono per chiese determinate); co. Paolina di Sbruglio, Luisa Del Giudice-Passero ecc.

Marchesa Costanza di Colloredo, una pianeta in seta bianca e oro, con dipinti rami di papaveri dalla signorina Battistina Merlo: il dono è completato da stola e corporale.

Letizia Zanutto nata Plateo, una tovaglia d'altare.

Co. Graziella di Brazzà, magnifici coperti per pisside e per reliquie; co. Vittoria di Codroipo, grau numero di pale, di camici, ecc.

Altri camici donarono: Clara Someda, Teresa De Nardo Bidini, Chiara Bearzi Colombatti, co. Ida di Brazzà.

Maria Pirona Morelli de Rossi, una stola per la Chiesa del Carmine; Antonietta Morelli de Rossi, una coperta per ombrellino destinata alla Chiesa di Manzinello.

Contessine Maria, Laura e Margherita Gropplero, un piviale per la Chiesa del Carmine.

Altre donatrici: co. Antonietta de Brandis, co. Vittoria de Concina, co. Cecilia di Brazzà (per la chiesa dell'ospitale), De Marco Someda (per la chiesa di Lonca), co. Antonietta de Brandis (un piviale, ridotto da stoffa antica, per la chiesa di S. Giovanni di Manzano).

Maria Ragini, contessina Vittoria di Prampero, Clara Someda, Ida Trezzani, co. Margherita Gioppiero, co. Camilla de Concina, co. Linda Petreio, signora Micoli-Someda, Ada Cantarutti, co. Livia di Colloredo, Maria Orter e altre e altre nobili dame e gentili signorine.

I ragazzi disgraziati. Arturo Mario d'anni 15, abitante in Chiavris, ricorse all'Ospedale per farsi medicare contusioni al capo ed all'inguine destro, nonchè escoriazioni all'orecchio sinistro, riportate in seguito ad aggressione di qualche suo compagno.

Il ragazzo Alceo di Gaspero di anni 7, abitante in via Tiberio Deciani, cadendo riportò ferite lacero alla fronte. Guarirà in 14 giorni.

Visitando il museo friulano del Risorgimento.

Bandiere stinte, tuniche forate,
Frammenti d'armi, schegge di mitraglia,
Pagine scritte in giorni di battaglia
Col suggel della morte suggellate,

Troppo moleste e povere sembrate,
Accanto all'oro che profitta e abbaglia;
Oggi più che l'acciar la lingua taglia,
Si che inutili cenci v'han chiamate.

Ricca di fregi e preziose trine
Altra insegna convien ch'oggi ne apprestì
L'industre man di una moderna Frine;

E il grande onore della patria resti
Dentro alle mura, lungi dal confine,
Serbata allo stranier che la colpesti.

Un irredento.

Una nuova grande latteria ad Udine.

Da buona fonte veniamo informati come sia allo studio, (anzi possiamo soggiungere che lo studio è avanzatissimo) l'impianto d'una grande latteria che, oltrechè fornire buono e puro latte a domicilio, avrebbe a base l'impianto di speciale spaccio, ad uso del *Trifolium* di Trieste, in Città, con smercio oltrechè di latte caldo, freddo, sterilizzato ecc., anche di altre bevande non alcooliche.

Fonte principale della produzione del latte sarebbe lo stabile di Godia, di proprietà del cav. L. Rizzani, dove pure verrebbe autorizzato lo smerolo del latte in apposito locale, in giardini, a chi volesse, dopo fatta una passeggiata, riposarsi e ristorarsi.

Anima e ideatrice di questo impianto sarebbe persona competentissima in materia e che è stata per parecchi anni alla direzione di azienda consimile in Lombardia.

Salutiamo con vero piacere anche questo progresso del nostro comune: e non mancheremo di fornire nuove più particolareggiate notizie non appena sarà il caso di farlo.

— Gara Generale di Tiro a segno a Roma.

La Presidenza della Società di Tiro a segno di Udine nella seduta del 29 aprile p. p. ha deliberato di inviare una rappresentanza alla gara generale di tiro indetta dal R. Governo a Roma nei giorni dal 2 al 15 giugno p. v. Gli aggregati alla Società prima del 31 dicembre 1906 e che intendessero di partecipare come rappresentanti alla gara suddetta, devono farne *domanda scritta* alla Presidenza non più tardi del 10 maggio corr.

E' fatto obbligo ai tiratori scelti dal consiglio fra i concorrenti di prendere parte alla gara nelle categorie riservate alle Società, con diritto al viaggio gratuito in III.a classe ed alla rifusione delle spese per tasse d'inserzione ed acquisto delle munizioni.

Avvertesi che nella categoria di *tiro collettivo* questa Società deve concorrere con otto rappresentanti dei quali sei appartenenti al riparto milizia come militari di truppa in congedo, e due al riparto scuole o libero.

La presidenza si riserva di far eseguire ai prescelti un periodo d'esercitazioni a carico della Società nel poligono di queiche consorella.

— Pel miglioramento e costruzione di case sane ed economiche.

Il Sindaco pubblica un manifesto per il concorso a premi, oltre l'esonero per un decennio della sovraimposta comunale, destinati a incoraggiare la costruzione di case sane ed economiche, costruite e dichiarate abitabili entro due anni. Queste costruzioni avranno diritto a premio purchè erette su aree libere, in località rispondenti alle norme d'igiene. L'ammontare complessivo dei premi è di L. 20,000.

— Il mercato dei vitelli.

Malgrado il tempaccio di ieri e di stanotte, le pessime strade e i lavori campestri, il mercato mensile dei vitelli che ha luogo fuori porta Aquileia, riuscì superiore anche ai precedenti. Vi sono circa 400 capi di bestiame, fra i quali molto ammirato un giovane torello di proprietà del cav. Perotti segretario dell'Intendenza di Finanza.

Vi è molto movimento d'affari.

Fu provveduto questa volta anche al piano scaricatore dei vitelli, che funziona ottimamente.

Ecco l'elenco dei premiati estratti a sorte:

I. premio (Aratro Sack) N. 442 Braidotti Pietro di Pradamano.

II. N. 657 Tosolini Bortolo di Passons.

III. N. 585 Del Giudice Alessandro di Visindone.

IV. N. 614 (nessuno lo ritirò.)

V. N. 505 Marioni Luigi di Laipacco.

VI. 651 Bacchetti Luigi del casali Cormor.

Tutti i premi eccetto il primo, consistono in L. 10.

Della Commissione erano presenti: assessore Pagani pres. — Ragazzoni ispettore di vigilanza urbana — dott. Umberto Selan — prof. Berthod.

— Un friulano direttore del Banco di Sicilia?

Ci si fa rilevare che il Comm. Pietro Verardo, il quale fu nominato Direttore generale del Banco di Sicilia, fu già vice segretario all'Intendenza di Finanza di Udine; e ch'egli deve essere nativo di Pordenone.

Così abbiamo presentemente due istituti di emissione che hanno direttori friulani. Mancherebbe di scegliere un friulano anche per il Banco di Napoli; e allora tutti tre gli istituti di emissione italiani sarebbero diretti da comprovinciali!

— Asciutta della roggia.

Dalle ore 24 dell'11 maggio alle 14 del 18, resterà asciutto il canale della Roggia di Udine; e dalle 24 del 18 alle 14 del 25 la roggia di Palma e il roiello di Pradamano.

— Società Dante Alighieri.

Questa sera alle ore 8 1/2 ha luogo l'assemblea della Dante con qualunque numero di soci.

— Per il transito di automobili e biciclette.

Il consolato di Ampezzo del Touring Club italiano ha diramato una circolare, nella quale, dopo notato che è pur giusto che i veicoli procedano al passo per l'abitato, osserva che è altrettanto giusto che il transito non sia ostacolato da ragazzi che giuocano sulle strade e da adulti che stazionano sulla pubblica via.

Fa viva preghiera anche di non gettare cocci di vetri od altro sulla strada per non recar danno alle pneumatiche.

Si rivolge per tutto questo all'autorità affinchè prendano le disposizioni del caso.

— Unione agenti.

Domansera, alle 21, nella Sede Sociale, assemblea. Fra altro si tratterà sulla nuova agitazione pro riposo festivo settimanale e sulla nomina di una commissione per lo studio della riduzione d'orario; nonchè la nomina delle cariche sociali.

Giunta prov. Amministrativa

Seduta 30 aprile 1904.

Roveredo in Piano, regolamento tassa cani — Pagnacco, modifica al regolamento della farmacia — Rive d'Arcano, aumento stipendio al medico condotto — Prato Carnico, assegno combustibile ai frazionisti — Buia, convenzione con l'amministrazione delle ferrovie per l'acquisto fondi a sede della nuova strada di accesso alla stazione — Remanzacco, aumento stipendio al segretario comunale — Sacile, regolamento tassa occupazione spazi ed aree pubbliche — Manzano, impianto d'ufficio telegrafici — S. Daniele, pensioni alla maestra Savio Rupil Adele — Sedegliano, regolamento guardie campestri — Forni Avoltri, contributo annuo per la sistemazione del V tronco stradale — Gemona, inscrizione salariati alla cassa di Previdenza — Pordenone, aumento salari ai bidelli — Erto casso, regolamento daziario — Pozzuolo, Aumento stipendio al posto di maestro di Terenzano-Zugliano — Resia, strada per Uccea — Tolmezzo, Cavasso Carnico, Verzegnis, costituzione consorzio per la strada di accesso alla stazione ferroviaria di Tolmezzo, statuto consorziale — Zuglio, vendita N. 4950 piante dei boschi di Fielis, Sezza e Forneaso — Reana del Roiale, regolamento degli stradini comunali — Martignacco, consorzio daziario. Regolamento.

Decisioni varie

Tricesimo, tassa famiglia, respinge il ricorso di Giacomo Mansutti — Villa Santina, tassa esercizio, dichiara irricevibile il ricorso della Società Idroelettrica Gorgona — Udine, Esattoria Comun. del Lo Mandamento, Nomina dell'Esattore, esprime parere favorevole — Fiume Pordenone, acquista area per l'edificio scolastico di Pesansanne, esprime parere favorevole — Cividale, Lauco, Paluzza, Pazzolo dello Stella, Roveredo in Piano, Savogna, Vivaro, bilancio preventivo 907, autorizza l'eccidenza della sovrimposta.

Rinvii

S. Odorico, Ampezzo, tariffa tassa bestiame — S. Odorico, concessione salto al Ledra, all'ing. Rosmini — Codroipo, regolamenti impiegati comunali modificazioni ed aggiunti — Pagnacco, affitto locale della farmacia — Montereale Cellina, guardie campestri — Resia, schema capitolato per la concessione del fondone Baunan — Vito d'Asio, bilancio 907.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede Antiga P. M. avv. Toscari. Difensori avv. Levi e Peter Ciriani.

Truffa continuata.

Bellavita Battista di Carlo di anni 42, nato a Martinengo (Bergamo) Caporale maniscalco nel 24 Regg. Cavalleria (Vicenza) detenuto nelle Carceri militari di Venezia dal 10 febbraio 1907; e Caporiacco co. Luigi fu Alfonso di S. Daniele (Friuli), ora residente in Udine, libero, sono imputati di truffa continuata. Essi avrebbero (secondo, l'atto di accusa) col far credere al Tenente Della Vecchia Alfio (dal quale avevano avuto incarico di vendere un cavallo) che avevano trovato il compratore e che questi offriva un prezzo non superiore a 270 lire; e col far credere ai Tenenti Baroni Giorgio e Marin Antonio, (dei quali avevano avuto incarico di vendere il cavallo del Tenente Soglia) di poter conchiudere la vendita per lire 150; tratto in errore gli stessi, perchè avevano precedentemente conchiuso il prezzo con compratore, Polano Domenico.

Questo prezzo era superiore all'importo: per 310 lire il cavallo del tenente Della Vecchia e 190 l'altro cioè per lire 80 complessive in più del prezzo denunciato. Le quali 80 lire essi convertirono a proprio profitto con danno di lire 40 per ciascuno dei predetti proprietari.

Entrambi gli imputati sono incensurati.

Bellavita dice che fu incaricato di vendere il cavallo. Fu convenuto il prezzo di vendita e poi con Caporiacco trattando col Polano e ben sapendo che provvigione da parte del venditore non sarebbe venuta, si arrangiarono. Altrettanto fu fatto pel secondo cavallo.

Il Presidente fa varie interrogazioni all'imputato Bellavita, il quale, a seconda di esse, risponde evasivamente, aggiungendo il: «Gnorsi e Gnornò».

P. M. Ma voi avete preso si o no, per la vendita del cavallo del Della Vecchia 310 lire e 190 per quello del Soglia?

— Dopo quel fatto, mi sono trovato con più soldi e nulla disse, per paura di essere punito.

P. M. Cosa avete fatto di quelle 80 lire?

— Le ho consegnate a Caporiacco.

— No; io ebbi solo 40 lire, risponde il Caporiacco.

P. M. Avete avuto voi, Caporale, 20 lire di mediazione dal Tenente Della Vecchia?

— Sissignore.

Interrogatorio Caporiacco.

Egli dice che il Tenente Della Vecchia sapeva che il cavallo sarebbe stato venduto per 270 lire e che non avrebbe versata alcuna provvizione; così l'accordo. Fu incaricato il Bellavita per la vendita.

P. M. Come sapeva che gli ufficiali non avrebbero pagata la provvigione?

Avv. Levi. Nell'affare dei cavalli più il mediatore imbroglia il compratore, e più mediazione riceve (ilarità).

Si escutono i testi Tenenti Adolfo Della Vecchia, Baroni, e Marin.

Adolfi Francesco, caporale maniscalco del Regg. collega del Bellavita narra il fatto aggiungendo che egli era a conoscenza dei contratti ma che non percepì nulla.

Avv. Ciriani, il teste è mai andato dal Caporiacco a chiedergli informazioni in proposito?

— Sì, mi rispose che erano affari suoi!..

Lanzano Raffaele attendente.

Pres. Sapete che il Bellavita fu incaricato della vendita dei Cavalli.

— Gnorsi. Mi disse che non raccontassi a nessuno quanto aveva preso.

Pres. E non vi disse altro.

— Gnornò....

La discussione

Il P. M. fa un'elaborata requisitoria con la quale sostiene l'accusa di truffa: che se il tribunale non credesse di riscontrare gli estremi di un tale reato, certo non potrà esimersi dal considerare che si tratta di appropriazione indebita qualificata. Lo stesso Caporiacco confessò il raggiro; e il Bellavita dichiarò di essersi trattenuta la differenza del denaro.

Manca la querela di parte soggiunge il magistrato; e perciò si rimette al Tribunale, invocando il minimo della pena.

Splendide e stringenti le arringhe dei due valenti Campioni avv. G. Levi e Peter Ciriani, ognuno per i loro raccomandati.

L'assoluzione

Il Tribunale dopo un lungo «ritiro» esce con una sentenza di non luogo a procedere per entrambi gli imputati.

Il poco pubblico presente applaude.

Tribunale di Tolmezzo.

I fasti del coltello.

Giacomo Mecchia di Giacomo d'anni 32 falegname, da Ovasta, è imputato di lesioni personali per avere nel 31 gennaio in Ovasta cagionato con un colpo di coltello, a Pio Timeus una ferita alla coscia sinistra, non ledente arterie od organi vitali, sanata in giorni 35 senz'altre conseguenze.

Il Mecchia è contumace.

Il Timeus si è costituita parte civile coll'aiuto dell'avv. Michele Bearchia.

Dopo l'escussione di varii testi, il Tribunale conformemente alla proposta del P. M. condanna il Mecchia a mesi uno e giorni 20 di reclusione, alle spese ed ai danni.

Gli accorda per un lustro il favore della legge Ronchetti.

Appello fortunato.

Burba Marianna fu Valentino di anni 51 da Oltris (Ampezzo) è appellante dalla sentenza del Pretore di Ampezzo che la condannava a giorni 3 di reclusione e L. 5.48 di ammenda, con sospensione dell'esecuzione, siccome colpevole di furto e contravvenzione forestale.

La difende l'avv. Condussio.

Il Tribunale dichiara non luogo in di lei confronto, per non provata reità.

Oggi alle ore 6 ant. cessava di vivere dopo penosa malattia

Pasqua Piani fu G. Batta

di anni 77.

Le figlie Orsola e Giovanna, Erminia Martinuzzi ed i nipoti Eugenio ed Ezilda Boerio ne danno il triste annuncio.

Questo serva come partecipazione.

I funerali avranno luogo

Palmanova 1 maggio 1907.

Ringraziamento

I figli ed i parenti tutti della defunta *Giacoma Costantini ved. Vuga*, chiedendo venia delle involontarie omissioni, riconoscenti ringraziano tutte le persone che con viva dimostrazione d'affetto, intervennero, a rendere più solenne l'ultimo tributo alla amata Estinta.

Cividale, 1 Maggio 1907.

Ringraziamento.

Il marito prof. Rossi, i figli, le figlie, i fratelli, la sorella, il cognato, la cognata e i nipoti della defunta, porgono i più sentiti ringraziamenti alle persone che vollero accompagnare all'ultima dimora la compianta

Elena Tonlutti maritata Rossi.

Domanda venia delle involontarie dimenticanze avvenute.

Tricesimo, 1 maggio 1907.

Levatrice

Rosa Vianello Traghetto Madonetta 1420 Venezia tiene gestanti, segretezza, collocamento neonati.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE.

Situazione al 30 aprile 1907.

ATTIVO		
Cassa contanti	L.	33,324.63
Mutui e prestiti	»	7,810,367.98
Valori pubblici	»	8,059,550.28
Prestiti sopra pegno e ripor.	»	102,400.—
Conti corr. con garanzia	»	325,059.91
Cambiali in portafoglio	»	2,877,589.30
Conti correnti diversi	»	1,765.46
Conto Corrispondenti	»	152,993.40
Ratine inter. non scaduti	»	257,331.74
Mobilio	»	5,438.91
Crediti diversi	»	21,475.33
Depositi a cauzione	»	293.500.—
Depositi a custodia	»	2,407,521.85
Attivo	L.	22.348.318.85
Spese dell'eserc. in corso	»	75.259.92
Totale	L.	22.423,578.77
PASSIVO		
Dep. nominativi 2 3/4 0/0	L.	3,227,163.23
Dep. al portatore 3 0/0	»	11,423,195.40
Dep. a piccolo risp. 4 0/0	»	1.229.605 32
Totale credito dei depos. compresi interessi	L.	15,879,963.95
Interessi mat. sui depos.	»	154,571.29
Debiti diversi	»	76,004.18
Conto corrispondenti	»	820,671.44
Deposit. per dep. a cauz.	»	293.500.—
Depos. per dep. a custodia	»	2,407,521.85
Passivo	L.	19,632,232.71
Fondo per le osc. dei valori	»	653,228.31
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1906	»	1,990,947.35
Rendite dell'esercizio in corso	»	147,170.40
Totale	L.	22,423,578.77

Il Direttore
A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di Risparmio di Udine riceve depos. a libr. nomin. al 2.75 p. 0/0 netto

» al portatore	» 3	»
» a piccolo risparmio (libretto gratis)	» 4	»
fa *mutui ipotecari* a privati, con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di Ricchezza Mobile	» 4.50	»
accorda *prestiti alle provincie e ai comuni* del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitari al	» 4.25	»
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà provincia di Udine	» 4	»
accorda prestiti alle società cooperative, alle Casse Rurali e Circoli agricoli della Provincia fino a sei mesi	» 4	»
fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o da ipoteca	»	
accorda prestiti sopra pegno di valori		
sconta cambiali a due firme e con scadenza fino a 6 mesi		

Il 1. maggio.

Nessuna notizia di fatti gravi accaduti nella giornata di ieri, nè in Italia nè all'estero.

A **Trieste**, vi fu qualche tafferuglio fra socialisti e anarchici.

A **Parigi**, circa seicento arresti per dimostrazione all'uscita degli operai dalla Borsa del lavoro.

Esplosione in una miniera.

Nella miniera di Whir, Virginia occidentale (Stati Uniti) avvenne un'esplosione mentre circa un centinaio di operai si trovava nei pozzi. Vi furono numerose vittime.

Montico Luigi gerente responsabile.

FOSFOGENO

Specialità
della
Cooperativa Farmaceutica
DI MILANO
— L. 2.00 al Flacone —

Questo nuovo prodotto a base di ferro-fosfo-cola .... è raccomandabile ... ottimi risultati che medici distinti già ottennero **in tutte le forme di esaurimento.**

Deposito generale per il Veneto: F.... PLINIO ZULIANI UDINE

In vendita presso tutte le migliori farmacie del Regno.

... dell'età ... tutti ... segreti ... trovare ... tando il trattato **COLPE GIOVANILI** o specchio della gioventù del Prof. F. Singer, Viale Venezia, 28, MILANO, che spedisce ... con segretezza, contro invio di L. 2.... gio o francobollo

SANTAL MIDY ... GUARISCE IN 48 ORE ...

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze
l'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità
chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del
Dott CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zeno, 6, p. 1 o **MILANO**
Visite, consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta (*Segretezza*).

Negozianti di Vino! Albergatori! Produttori! Osti!

Volete conservare il vino, chiarirlo migliorarlo?
ADOPERATE LA POLVERE

Conservatrice del Vino

premiata con tre medaglie d'oro e tre diplomi d'onore
Settembre 1906

PERMESSA DALLA LEGGE
Preparata dal chimico farmacista
RONCA — Verona *Piazza Erbe* 26

Scatt. per 50 Ett. **L.** 6.00 Scatt. per 20 ett. con istruzione **L.** 3.00
per 10 ett. con istruzione **L.** 1.50

Con vent'anni di vita e di sempre crescente successo, questo Laboratorio, essendo stato uno dei primi in Italia che ebbe ad occuparsi della conservazione e delle correzione dei vini e che per primo lanciò nel mondo enologico questi prodotti, garantisce che tutti i suoi preparati sono a base di sostanze permesse dalle vigenti leggi ed approvate da tutti gli enologi.

Rivolgersi al laboratorio Enochimico *Ronca Verona* Piazza Erbe 26.

Deposito esclusivo per Udine e provincia Plinio Zuliani Farmacia S. Giorgio — Udine.

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere
la **GOTTA** ed il **REUMATISMO**
ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE DEL D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie PARIS — FILIALE in Italia MILANO, 28, via Larga
E IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

OLIO!!!...

puro d'oliva, finissimo, garantito da qualunque analisi chimica.
Si vende in damigiane da
litri 6 al prezzo di L. 10.50
» 12 » » » 20.50
» 27 » » » 40.50
damigiana compresa e franca di porto in qualunque stazione.
Indirizzare vaglia e anticipo a
Nicolò Bono - Portorecanati (Marche)

Magazzini B. C. BASSANI - Udine

Via Mercatovecchio 33
Rappresentanti della Columbia Phonograph Co.
MERAVIGLIOSO!



Un Grafofono Columbia con ricco corredo di dischi per Lire 9.50 al mese!

Solo la Columbia può cedere le sue macchine a queste condizioni perchè dopo 12 mesi sono come nuove. Hanno ottenuto il GRAN PREMIO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1906 onorificenza che conferma quelle precedenti, come IL GRAN PREMIO A PARIGI 1900 ED I 2 GRAN PREMI A ST LOUIS 1904

Domandare catalogo speciale «Noleggio - vendita» a B. C. Bassani - Udine - Mercatovecchio 33. Rappresentante la Columbia Phonograph Co.

Il più ricco e completo deposito di dischi di tutte le marche conosciute
Splendidi fonografi di Lire 10.75

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.10
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.6	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.45
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.32
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.39

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro	asarsa
A. 6.20	7.58 — O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 — O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 — A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— — O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5 —	

Casarsa	Portogruaro	Venezia
O. 5.20	5.58 — O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51 — D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 — A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 — A. 15.36	17.20
—.—	—.— — D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

UDINE BERTOGLIO LODOVICO UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
Fabbrica Ombrelli e Ombrellini
(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)
E DEI SEGUENTI PREZZI:

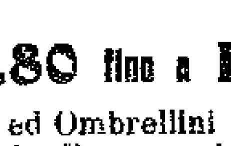
Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

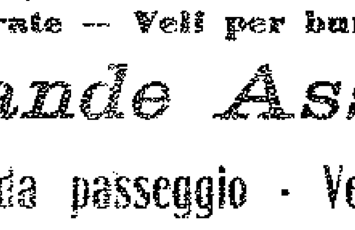


Grande Assortimento



Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli
Portamonete - Portazigari (vera ambra e vera schiuma)
Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle
GIOCATOLI - CESTE DI SPESA
e corone mortuarie



Vendita all'ingrosso e al dettaglio

CEROFELTRO



... PER GUARIRE dalla sensibilità dolorosa alle PIANTE dei PIEDI
Specialità DE-AMBROSIS (Chir. Pedicure)
MILANO - Via Carlo Alberto, 30.
LIRE UNA più Cent. 30 per la spedizione
Sconto ai signori Farmacisti

Non usate che i veri Feltri ... De-Ambrosis, i soli che vi possono salvare dalle infezioni. — Vedi se portano stampato su ciascuno esclusivamente il nome DE-AMBROSIS. — Listino illustrato gratis e franco a richiesta.
(Nella richiesta nominare questo giornale).

Vetrine a nolo

Il sottoscritto avverte i signori espositori che in occasione della **mostra d'arte decorativa**, che si aprirà in Udine nel venturo agosto, tiene pronte eleganti vetrine di varie forme e dimensioni che noleggierà o venderà a prezzi convenientissimi.

Giovanni Morassutti
Falegname
Via Francesco Mantica-Vicolo degli orti.

ASMA

Guarigione mediante la **Polvere** e le **Sigarette** del D.r Clery. Vendita presso tutte le farmacie. Per campioni rivolgersi al D.r Clery a Parigi, 53, Boulogne Martin, che ne fa invio gratis e franco dietro richiesta.

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Gussignacco

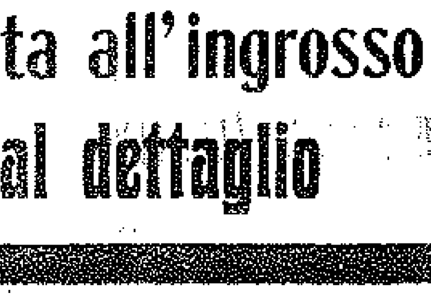
GRATIS
LUCIDO SENEGAL
Chroom Polish
C.ia Senegal Milano
Corso Romana 40

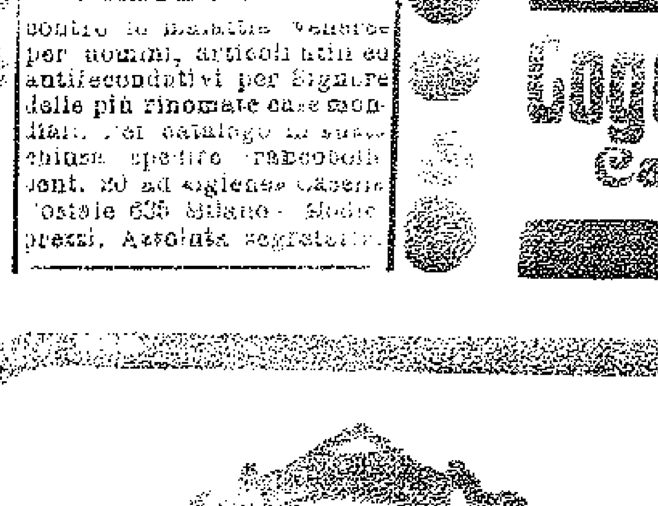
Malattie degli Occhi difetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO
Via Poscolle n. 20 - Udine
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla **Farmacia Filippuzzi.**

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Pel catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad eligenza Casella Postale 636 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Cogolo Francesco Callista provetto — Piano terra 16 p.Via Savorgnana





AMARO BAREGGI

a base di **FERRO-CHINA-RABARBARO**

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche le dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.